



Kong: Skull Island (2017)

Le origini di uno dei mostri più popolari della storia del cinema.

Un film di Jordan Vogt-Roberts con Brie Larson, Tom Hiddleston, Samuel L. Jackson, John Goodman, Corey Hawkins, Toby Kebbell, John C. Reilly, Thomas Mann, Jason Mitchell, Shea Whigham. Genere Azione durata 118 minuti. Produzione USA 2017.

Uscita nelle sale: giovedì 9 marzo 2017

Uno spin-off. Il primo film dedicato interamente alla storia della mitica Isola del Teschio.

Gabriele Niola - www.mymovies.it

Non c'entra niente il film di Peter Jackson né c'entra nulla la mania recente per i film di mostri (in realtà sì, c'entra, ma più a livello produttivo probabilmente), la nuova versione di King Kong ha un fare prepotente e da bullo, non ha molto da nascondere e si è messa subito in luce per una certa necessaria grettezza, oltre che per scelte visive di gran potenza. Questo è un film che vuole attingere all'originale per andare a parare altrove.

Nel film del '33 esistevano due anime in lotta furiosa, cosa che creava l'andamento epico dell'avventura dello scimmione: una è quella delicata e poetica, la bella che uccide la bestia, il sentimento delicato nato dal contrasto tra lo scimmione (una volta tanto letteralmente) e la ragazza con le vesti distrutte, bagnata dalla cascata; l'altra è la violenza, la brutalità di una creatura gigante che abbatte mostri e la dittatura della civiltà di grattacieli e asfalto che gli si rivolta contro (dopo che lui si è ribellato alle loro catene).

Tra queste due anime 'Kong: Skull Island' sembra fermamente intenzionato a perseguire la seconda. Fin dai primi poster che guardano al grande cinema di guerra anni '60 e '70, mettendo soldati dal casco slacciato come Lee Marvin in formazione come fosse 'Platoon', illuminati da colori da 'Apocalypse Now!', è evidente che almeno una buona parte del film sarà sull'isola e che se c'è anche la città questa rivestirà un ruolo minore.

La storia stavolta è una variazione sull'originale, c'è sempre un uomo che si reca nell'isola incriminata senza sapere bene cosa troverà ma la ragione non è più artistica quanto familiare: recuperare il proprio fratello finito lì in cerca di un fantomatico siero in grado di curare tutte le malattie. È proprio durante la spedizione cominciano gli strani incontri.

Tom Hiddleston da una parte, Brie Larson dall'altra, più un piccolo plotone di fantastici caratteristi a fare da sezione ritmica, una sequela di nomi da B movie ripulito per la serie A come Samuel L. Jackson, che quando c'è da fare la prestazione non manca mai, John Goodman fino a John C. Reilly (il più sottovalutato tra le seconde linee).

In totale controtendenza con la moderna idea di cinema fantastico, quella per la quale bisogna sempre tenere un piede nel plausibile cercando di dare quanta più sostanza e basi è possibile alle proprie fantasie, Kong presenta uno scimmione che cammina su due piedi e non più su quattro come gli faceva fare (più correttamente) Peter Jackson. Figura di fantasia e dinamiche di fantasia, il regista Jordan Vogt-Roberts è stato categorico su questo. Il suo Kong sarà come quello originale, implausibile e fantastico, potranno quindi prendersi tutte le libertà che vorranno perché non si comporterà come le vere scimmie. Sarà una specie di dominatore triste e furioso, che si aggira malinconico e rabbioso in un'isola che lo vede come un Dio crepuscolare.

Ma ancora più ambiziosa è la voglia di non piegarsi ai miti già esistenti (il già citato e tradito La Bella e La Bestia) per andare a cercare qualcosa di nuovo, raccontare, come è stato detto, lo scontro tra gli esseri umani e quella catena alimentare a cui siamo sfuggiti millenni fa grazie all'intelletto e il pollice opponibile. Questo sarà evidente fin da subito, è stato promesso, fin da quando la creatura sarà

mostrata senza remore nelle prime scene. Invece che nasconderla come si è sempre fatto, creando tensione e alludendo alla sua forma e al suo arrivo, Kong la metterà in gioco quasi da subito. Senza sudditanza.